

Struttura del Cra

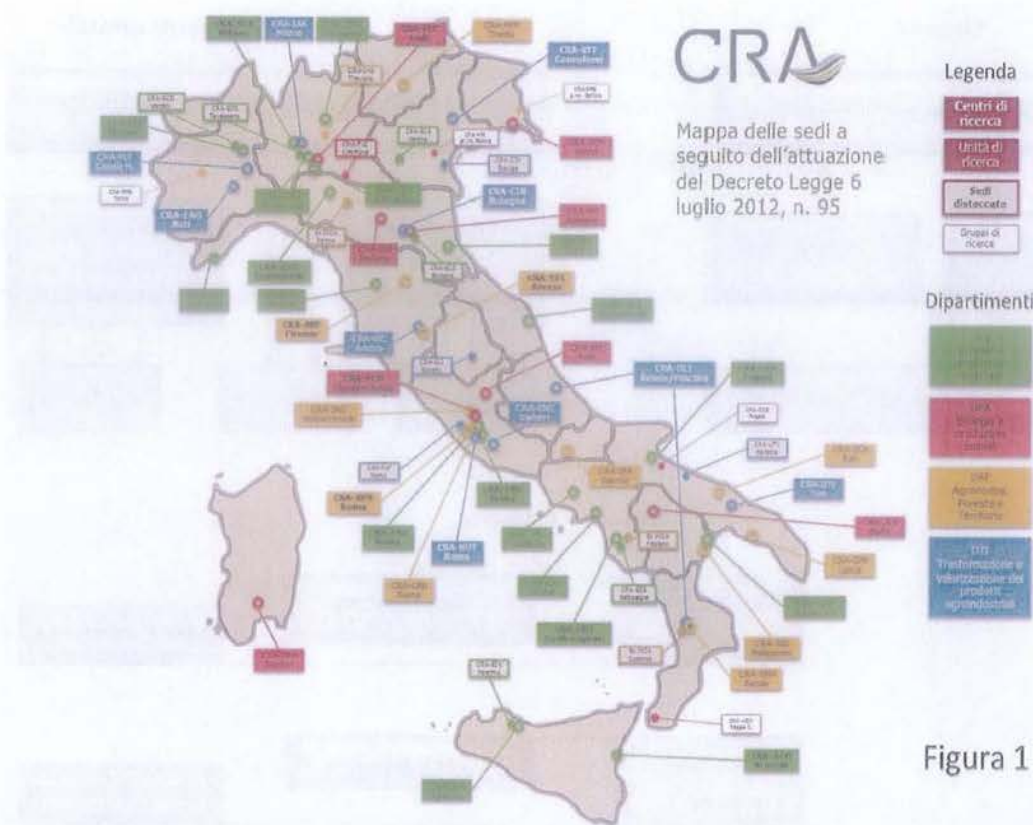


Figura 1

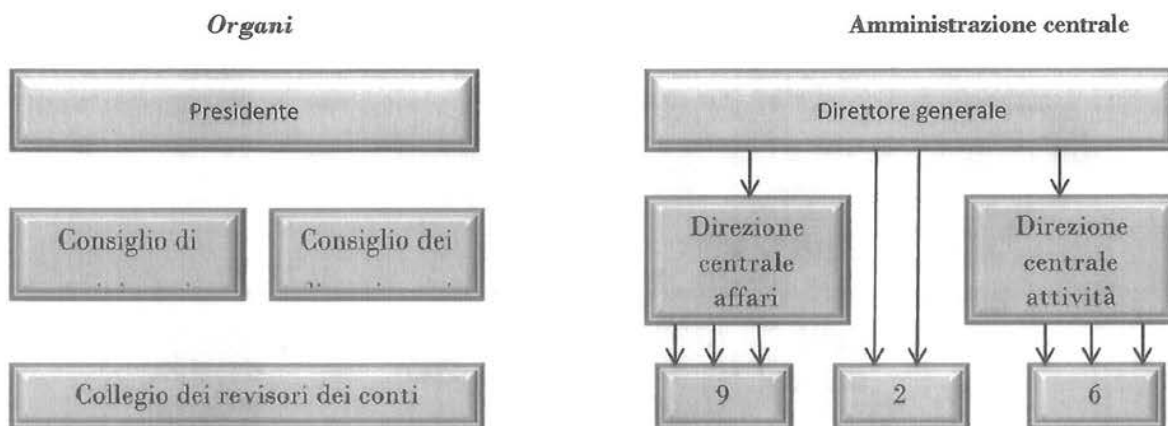
Con delibera n. 114 del 10 luglio 2013, ottemperando ad esigenze di contenimento della spesa, sono state soppresse alcune Unità di ricerca ed altre sono state trasformate in Aziende sperimentali annesse ad altri Centri o Unità.

L'Ente ha una sede centrale in Roma che costituisce il centro di direzione e coordinamento delle attività istituzionali, sia di natura scientifica sia di natura amministrativa, svolte dai centri e dalle unità di ricerca.

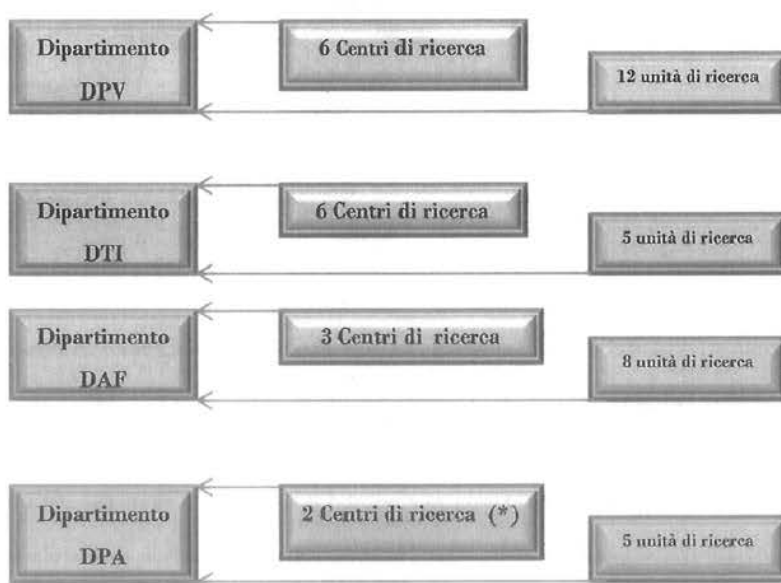
Presso l'amministrazione centrale sono presenti:

- gli organi statutari (Presidente, Consiglio di amministrazione, Consiglio dei dipartimenti, Collegio dei revisori dei conti);
- la direzione generale, articolata in due direzioni centrali (attività scientifiche e affari giuridici) con i relativi servizi;
- i dipartimenti che coordinano sia i centri di ricerca che le unità di ricerca dislocate su tutto il territorio nazionale.

Le richiamate strutture sono riprodotte nello schema che segue.

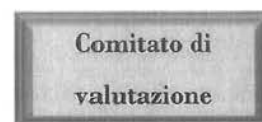
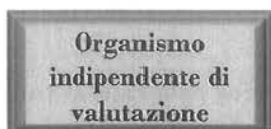


Strutture di ricerca



(*) Il centro di genomica e postgenomica animale e vegetale afferisce sia al DPV che al DPA.

Organismi indipendenti



3.2 L'acquisizione dell'Inran

Con l'emanazione del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran) è stato soppresso e le relative funzioni trasferite al Cra. L'incorporazione, di fatto, includeva anche l'ex Ente nazionale sementi elette (Ense), già in precedenza incluso nell'Inran con prosecuzione delle funzioni istituzionali, e l'Istituto nazionale delle conserve alimentari (Inca), soppresso anche nelle funzioni.

Le funzioni dell'ex Inran (già ridefinite dall'articolo 11 del d.lgs. n. 454/99) e dell'ex Ense (art. 12, d.lgs. n. 454/99) sono state dunque mantenute nel Cra attribuendole a due nuovi Centri di ricerca: il Centro di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Cra-Nut) con sede a Roma e il Centro di sperimentazione e certificazione delle sementi (Cra-Scs), quest'ultimo con un ampio livello di autonomia tecnica stante la specifica funzione di ente con compiti di certificazione.

L'assorbimento di Inran ed Ense (realizzatasi sotto il profilo contabile a far data dal 17 maggio 2013), dal punto di vista scientifico e tecnico, ha consentito di riunire in un solo Ente competenze che vanno dalle produzioni primarie fino agli alimenti, agevolando la creazione di sinergie di grande potenzialità.

Si evidenzia, peraltro, che il grave stato di "sofferenza" dell'ex Inran dal punto di vista finanziario ha inciso pesantemente sul bilancio del Cra, con conseguenti riflessi sulle capacità operative dell'ente nel suo complesso.

Ad una situazione già critica, si è aggiunto un fatto specifico, costituito dalla presenza di oneri previdenziali e fiscali non versati da parte dell'Inran².

Il rendiconto di chiusura dell'Inran (1° gennaio – 7 luglio) presenta le seguenti risultanze:

Tabella 3 - Rendiconto Inran

Esercizio	2012
Entrate	28.862.297
Uscite	32.101.752
Disavanzo finanziario di competenza	-3.239.455
Disavanzo di amministrazione	-929.999
Disavanzo economico	-4.882.232
Patrimonio Netto	3.848.611
Fondo cassa	0

² Nel marzo del 2014 il Direttore Generale del Cra ha presentato alla procura della Corte dei conti un esposto riguardante l'operato degli organi dell'Inran.

3.3 Il personale

Il personale del Cra è costituito da ricercatori e tecnologi oltre che da personale tecnico inquadrato nei diversi profili e livelli.

Per effetto del processo di incorporazione di cui innanzi si è detto si è provveduto alla rimodulazione della dotazione organica vigente, approvata con d.p.c.m. del 22 gennaio 2013.

In precedenza con decreto commissariale del 23 novembre 2011 veniva rimodulata la dotazione organica del personale con qualifica dirigenziale di seconda fascia³.

La dotazione organica è di 1.902 unità al 31 dicembre 2013, così articolata:

- n. 18 dirigenti;
- n. 763 unità di personale appartenente all'area scientifico-tecnologica di cui 681 nel profilo professionale di ricercatore e 82 nel profilo di tecnologo;
- n. 681 unità di personale dell'area tecnica, di cui 293 nel profilo di collaboratore tecnico e 388 nel profilo di operatore tecnico;
- n. 440 unità di personale dell'area amministrativa, di cui 71 nel profilo di funzionario di amministrazione, 200 di collaboratore di amministrazione, 169 nel profilo di operatore di amministrazione.

Le tabelle che seguono riportano la dotazione organica dell'Ente e quella dei dipendenti effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 2013. La spesa per il personale incide sulla spesa corrente per circa il 70%, ed è trattata separatamente nelle parti della presente relazione relativa all'analisi delle spese.

³ La stessa è la risultante dell'applicazione di numerose disposizioni normative riguardanti l'obbligo di provvedere alla riduzione del numero degli uffici dirigenziali di seconda fascia ed alla corrispondente riduzione delle dotazioni organiche del personale con qualifica dirigenziale di cui all'art. 74 del d.l. n. 112/2008, convertito dalla l. n. 133/2008; all'art. 2, comma 8, del d.l. n. 194/2009, convertito con modificazioni dalla l. n. 25/2010; dall'art. 1, comma 3, del d.l. n. 138/2011, convertito dalla l. n. 148/2011.

Tabella 4 - Dotazione organica del personale al 31 dicembre 2013

AREA	PROFILO PROFESSIONALE	LIVELLO	DOTAZIONE ORGANICA	UNITA' INSERVIZIO	
				31/12/2012	31/12/2013
AREA I DIRIGENTI	Dirigente I° fascia		2	1	2
	Dirigente II° fascia		16	12	15
	TOTALE DIRIGENTI		18	13	17
SCIENTIFICO - TECNOLOGICA	Dirigente ricerca	I° livello	114	57	52
	Primo ricercatore	II° livello	142	80	94
	Ricercatore	III° livello	425	240	277
	TOTALE RICERCATORI		681	377	423
	Dirigente tecnologo	I° livello	4	1	2
	Primo tecnologo	II° livello	23	16	19
	Tecnologo	III° livello	55	37	39
	TOTALE TECNOLOGI		82	54	60
TECNICA	Collaboratore tecnico	IV° livello	104	72	91
		V° livello	83	64	77
		VI° livello	106	72	98
	TOTALE COLLABORATORI TECNICI		293	208	266
	Operatore tecnico	VI° livello	48	26	36
		VII° livello	164	139	151
		VIII° livello	176	155	161
TOTALE OPERATORI TECNICI		388	320	348	
AMMINISTRATIVA	Funzionario di amm.ne	IV° livello	23	11	16
		V° livello	48	22	27
	TOTALE FUNZIONARI DI AMMINISTRAZIONE		71	33	43
	Collaboratore di amm.ne	V° livello	69	51	57
		VI° livello	49	38	42
		VII° livello	82	69	69
	TOTALI COLLABORATORI DI AMM.NE		200	158	168
	Operatore di amm.ne	VII° livello	59	45	54
		VIII° livello	110	77	80
	TOTALE OPERATORI DI AMMINISTRAZIONE		169	122	134
	TOTALE		1.902	1.285	1.459

A fine 2013 il personale effettivamente in servizio è pari a 1459 unità, con una scopertura, rispetto alla dotazione organica teorica (1902 unità), più marcata nei profili di ricercatore e tecnologo.

L'incremento del personale in servizio (174 unità tra il 2012 ed il 2013) è essenzialmente da ricondurre al processo di incorporazione di cui si è detto.

In dettaglio le unità del personale in servizio interessate dal trasferimento e successivamente inquadrare sono indicate nella tabella che segue:

Tabella 5 - Unità del personale trasferito al Cra

AREA	PROFILO PROFESSIONALE	LIVELLO	Inran	ENSE	INCA	TOTALE
AREA I DIRIGENTI	Dirigente I° fascia					
	Dirigente II° fascia		2	1	1	4
	TOTALE DIRIGENTI		2	1	1	4
SCIENTIFICO - TECNOLOGICA	Dirigente ricerca	I° livello	3	2		5
	Primo ricercatore	II° livello	14	7		21
	Ricercatore	III° livello	25	13		38
	TOTALE RICERCATORI		42	22		64
	Dirigente tecnologo	I° livello	1			1
	Primo tecnologo	II° livello	2			2
	Tecnologo	III° livello	5			5
	TOTALE TECNOLOGI		8			8
TECNICA	Collaboratore tecnico	IV° livello	11	7	3	21
		V° livello	8	6	1	15
		VI° livello	11	7	4	22
	TOTALE COLLABORATORI TECNICI		30	20	8	58
	Operatore tecnico	VI° livello	2	9		11
		VII° livello	6	12		18
		VIII° livello		10		10
TOTALE OPERATORI TECNICI		8	31		39	
AMMINISTRATIVA	Funzionario di amm.ne	IV° livello	4		1	5
		V° livello	1	2	1	4
	TOTALE FUNZIONARI DI AMMINISTRAZIONE		5	2	2	9
	Collaboratore di amm.ne	V° livello	5	1		6
		VI° livello	5	2		7
		VII° livello	1			1
	TOTALI COLLABORATORI DI AMM.NE		11	3		14
	Operatore di amm.ne	VII° livello	6	4		10
		VIII° livello	2	1	2	5
TOTALE OPERATORI DI AMMINISTRAZIONE		8	5	2	15	
TOTALE			114	84	13	211

3.4 Forme flessibili di lavoro

Oltre al personale a tempo indeterminato, i dipendenti che continuano a svolgere la propria attività con contratti a tempo determinato, co.co.co., assegni di ricerca e borse di studio, rappresentano tuttora una parte rilevante delle risorse umane utilizzate dall'Ente.

Il numero di contratti a tempo determinato presenti presso l'Amministrazione Centrale e le strutture periferiche di ricerca dell'Ente, riferiti alle diverse tipologie contrattuali, è infatti di 496 unità al 31 dicembre 2013, di cui 266 unità riferite ad incarichi professionali e collaborazioni di lavoro autonomo. Gli incarichi vanno distinti in due diverse tipologie. La prima, che comprende il maggior numero di essi, si riferisce alle collaborazioni coordinate e continuative, rappresentate da alte professionalità ed attivate dall'Ente ai sensi dell'art. 7, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001: tali collaborazioni, riguardanti singoli progetti, contribuiscono all'attività istituzionale di ricerca svolta dall'Ente e sono finanziate con i fondi di programmi nazionali, europei ed internazionali.

La seconda, riguarda le collaborazioni professionali previste dal codice civile stipulate per specifiche esigenze cui non è possibile far fronte con il personale in servizio e affidate mediante l'esperimento di procedura comparativa ad avviso pubblico⁴.

Oltre le tipologie contrattuali considerate bisogna rilevare che il Cra, data la peculiarità del settore agricolo in cui opera, fruisce anche di personale operaio assunto stagionalmente (Otd).

Il prospetto che segue riporta la situazione del personale a tempo determinato al 31 dicembre 2013.

Tabella 6 Forme flessibili di lavoro in essere al 31.12.2013

Tipologia	Dati al 31.12.2009	Dati al 31.12.2010	Dati al 31.12.2011	Dati al 31.12.2012	Dati al 31.12.2013
Assunzioni a tempo determinato con CCNL ricerca	139	154	129	99	129
Borse di studio	79	71	63	17	7
Assegni di ricerca	196	168	126	76	94
Incarichi professionali e collaborazioni lavoro autonomo	120	153	221	249	266
TOTALE	534	546	539	441	496

Fonte: Ente Cra

⁴ Così come previsto dal "Regolamento per il conferimento di incarichi di collaborazione presso il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura", approvato dal Cda con deliberazione n. 58 del 7 maggio 2008.

4. L'Attività

4.1 L'attività scientifica

L'attività del Cra, secondo lo Statuto, è quella di promuovere e svolgere la ricerca scientifica a livello nazionale e internazionale. Essa si connota per la specificità e per il forte legame con il territorio realizzato attraverso una rete di aziende sperimentali (oltre 5.300 ettari). Il Cra svolge anche altre attività collaterali, diverse rispetto all'attività di ricerca in senso stretto, tra le quali rientrano il mantenimento delle collezioni di germoplasma vegetale e animale, la tenuta di albi, registri ufficiali e banche dati, nonché la salvaguardia delle razze bovine e il mantenimento della purezza genetica del cavallo di razza lipizzana.

Nel corso dell'anno 2013, le Strutture del Cra hanno realizzato numerose attività di ricerca che hanno determinato proventi per un importo pari a 11.271.191 euro.

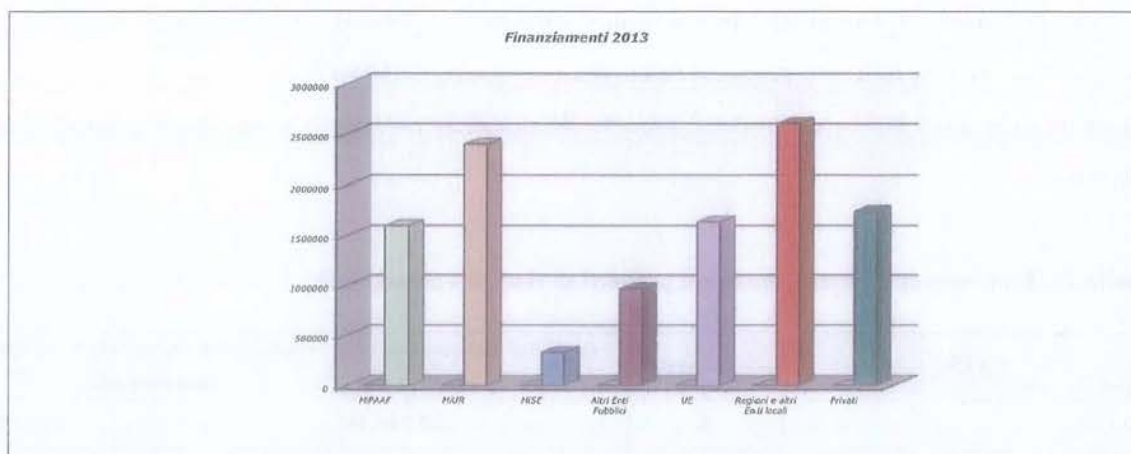
La maggior parte delle entrate dell'Ente, è, comunque, costituita dai finanziamenti provenienti dalle Regioni nell'ambito degli interventi previsti dai Piani di Sviluppo Rurale. Significativi anche i finanziamenti derivanti dai Bandi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del Programma operativo nazionale. Per quanto riguarda i finanziamenti del Ministero dell'agricoltura, essi si sono ridotti rispetto agli anni precedenti, in parallelo con la contrazione delle risorse di bilancio del medesimo dicastero.

Il Cra ha comunque conservato un ruolo di riferimento per la domanda di ricerca che proviene dal settore privato, mantenendo pressoché invariate le relative entrate rispetto agli anni precedenti.

4.2. I progetti finanziati nel 2013

Il grafico seguente evidenzia la ripartizione dei finanziamenti per progetti e/o convenzioni di ricerca dell'anno 2013.

Grafico n. 1: Ripartizione dei finanziamenti



Il Ministero dell'agricoltura ha finanziato 14 progetti di ricerca, di cui buona parte per affidamento diretto, su tematiche di interesse strategico per il settore agroalimentare e forestale per un importo totale pari a 1.597.862 euro.

Tra le attività ritenute prioritarie dal Ministero rientrano la conservazione e valorizzazione della biodiversità, in riferimento alle quali è stato finanziato il progetto di ricerca "Conservazione e valorizzazione di collezioni, banche dati ed altre attività di rilevante interesse pubblico – collezioni 2013 prosecuzione".

Degni di menzione, inoltre, quattro progetti finanziati dal Ministero dell'agricoltura nell'ambito del bando a supporto dell'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (Oiga).

L'Ente inoltre nell'ambito dei bandi Pon (Programmi operativi nazionali) del Ministero dell'istruzione, ha ottenuto il finanziamento di alcuni progetti che coinvolgono le Strutture presenti nell'area delle Regioni c.d. "della convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) per un ammontare complessivo di 2.396.935 euro⁵.

Una quota rilevante delle voci dell'entrata sono costituite dai fondi strutturali con i quali le Regioni hanno finanziato i Piani di sviluppo rurale per un importo pari a 2.602.920 euro. Le entrate complessive per attività di ricerca provenienti da soggetti privati che hanno finanziato n. 64 progetti nell'ambito dei principali settori produttivi agro-alimentari, sono pari nel 2013 a 1.743.500 euro.

⁵ Nell'ambito di questi progetti si segnalano, tra gli altri, il progetto "Potenziamento della filiera pomodoro attraverso applicazioni integrate di post-genomica - GenoPOM-pro" che ha come obiettivo il rilancio e la valorizzazione della filiera produttiva del pomodoro e il progetto "Valorizzazione di produzioni ortive campane di eccellenza con strumenti di genomica avanzata - GenHORT" che sviluppandosi nella filiera orticola si pone l'obiettivo di sviluppare prodotti e processi per la valorizzazione e innovazione del comparto agro-industriale campano.

4.3. Nuovi progetti presentati per il finanziamento

Nel corso dell'anno 2013 i Centri e le Unità di ricerca hanno presentato n. 185 progetti di ricerca corrispondenti ad una richiesta totale di finanziamento pari a 33.684.187 euro.

La tabella di seguito indicata riporta il numero dei progetti presentati ripartiti per ciascun Ente finanziatore.

Tabella 7 - Richieste di finanziamento sui progetti di ricerca - anno 2013

ENTE	N. Progetti	Richiesta complessiva di finanziamento	Richiesta di finanziamento per le Strutture Cra
MiPAAF	5	12.249.347	5.770.347
MiUR	4	350.000	50.000
MiSE	1	6.156.522	651.000
Presidenza del Consiglio	1	220.000	10.000
UE/Internazionali	73	148.068.847*	17.640.695*
Regioni	74	17.351.893	6.040.103
Privati	27	13.758.329	3.522.042
TOTALE	185	198.154.938	33.684.187

*per n° 18 proposte i dati finanziari non sono interamente disponibili

Nell'ambito delle attività finalizzate ad acquisire finanziamenti, particolare attenzione è stata rivolta alle Regioni che hanno emanato i bandi relativi alla programmazione 2007–2013 degli interventi previsti nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale e da altri fondi strutturali. In tale ambito le Strutture dell'Ente hanno presentato n. 74 proposte progettuali per una richiesta complessiva di finanziamento pari a 6.040.103 euro.

Con riguardo all'ambito di competenza del Ministero dell'agricoltura sono state presentate 5 proposte progettuali nel corso del 2013 e l'ammontare complessivo della richiesta di finanziamento è stata pari a 5.770.347 euro. Le proposte sono state formulate nei settori prioritari della conservazione e valorizzazione della biodiversità, dell'innovazione e del miglioramento dell'efficienza energetica delle filiere agro-energetiche nazionali e dell'innovazione nella filiera del peperoncino piccante.

In risposta ai bandi 2013 del Programma Europeo Life⁺ per l'Ambiente e per il Clima, le Strutture dell'Ente hanno presentato 15 proposte corrispondenti a una richiesta complessiva di finanziamento di 12.628.511,00. Il Cra nel 2013 ha sottoscritto 5 Consortium Agreement (CA) e ha aderito ad 1 Network Agreement.

4.4. Autovalutazione

Nel corso del 2013, il Comitato di valutazione interno delle strutture di ricerca ha aggiornato e semplificato la procedura di valutazione che avviene, su dati maggiormente significativi, in base ai nuovi indirizzi programmatici del Cra riguardanti la valorizzazione delle attività di trasferimento della conoscenza e innovazione tecnologica. Tale metodologia non ha comunque modificato l'impianto complessivo della procedura, avendo mantenuto gli indicatori più significativi, raccolti all'interno di criteri finanziari, strutturali e scientifici e introducendo, a titolo sperimentale, un criterio dedicato a misurare l'Attività di trasferimento dei risultati della ricerca tramite il sistema "Agritrasfer".

I risultati del quinto anno di applicazione della procedura hanno evidenziato che 5 della 45 strutture si collocano su livelli di eccellenza, 8 conseguono un risultato buono, 23 sufficienti, mentre 9 insufficiente.

Inoltre conformemente a quanto stabilito nel documento strategico "Strategia per la valorizzazione del patrimonio informativo del Cra", approvato con delibera del CdA n.152 del 6 novembre 2011, è stata avviata la realizzazione del "Censimento delle banche dati del Cra" e sono state pubblicate le "Linee guida per la produzione di Open Data per l'Agricoltura".

4.5. I brevetti

Il Cra è titolare di un portafoglio brevettuale composto da brevetti per invenzioni industriali e privative per novità vegetali.

Al 31 dicembre 2013 il portafoglio brevettuale del Cra risulta, nel complesso, costituito da 268 titoli di cui:

- 52 brevetti industriali di cui 49 invenzioni industriali, 22 delle quali hanno già ottenuto il certificato di concessione e 3 modelli di utilità (che rappresentano il 19,4% del numero totale dei titoli in portafoglio);

- 216 nuove varietà vegetali (che rappresentano l'80,6% del numero totale dei titoli in portafoglio).

Tale patrimonio è il frutto della "storia scientifica" delle strutture di ricerca del Cra e della loro esperienza diretta in ambito brevettuale maturata soprattutto in taluni comparti produttivi.

Nel 2013 sono state effettuate 5 nuove registrazioni presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi. Il Cra ha inoltre depositato altre 5 nuove domande di privativa per "nuove varietà vegetali", tutte registrate presso l'Ufficio comunitario per le varietà vegetali (CPVO – Community Plant Variety Office).

L'Ente, infine mette a disposizione, attraverso il proprio sito, le informazioni relative ad oltre 720 innovazioni prodotte dalle proprie Strutture di ricerca, con l'obiettivo di contribuire a far nascere, da parte di soggetti esterni, richieste per una loro possibile utilizzazione commerciale.

5. Il patrimonio

Il patrimonio del Cra è costituito da fabbricati, foresterie ed aziende degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria in esso confluiti e dell'ex-Inran.

Il patrimonio è diffuso in maniera capillare sull'intero territorio nazionale, così da consentire alle diverse strutture di ricerca l'integrazione completa con le altre Istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio e con gli operatori del settore.

Si tratta di un patrimonio che, oltre ad essere caratterizzato da una significativa diffusione territoriale, possiede una elevata consistenza ed è estremamente eterogeneo, sia per quanto riguarda le necessità manutentive, ordinarie e straordinarie, che per quanto concerne la funzionalità degli immobili stessi.

A quanto sopra si aggiunge anche il fatto che le trasformazioni continue del territorio, sia urbanistiche che infrastrutturali, con la conseguente sottrazione di terreni coltivabili all'agricoltura, hanno influenzato anche il patrimonio del Cra, riducendo i terreni destinati all'attività di ricerca e sperimentazione e rendendo necessaria l'effettuazione di periodiche ricognizioni per il continuo aggiornamento dell'inventario immobiliare.

Stime, in corso di continuo aggiornamento, riportano una consistenza di circa 330.000 mq di superficie sviluppata in fabbricati e di circa 4.510,00 ettari di superficie fondiaria.

5.1. Fabbricati

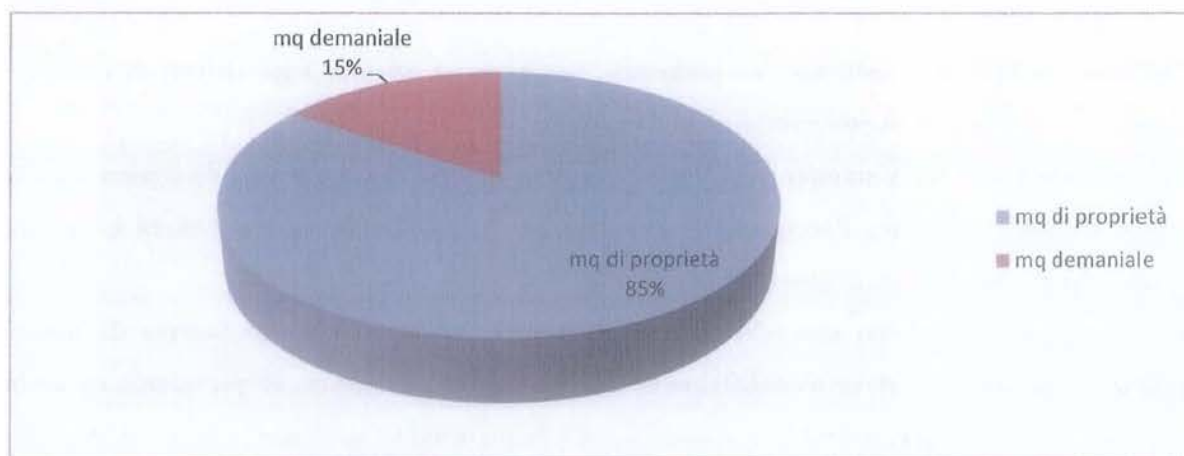
I fabbricati rientranti nel patrimonio immobiliare dell'Ente possono essere suddivisi in tre tipologie: strumentali, ad uso abitativo e ad uso diverso.

I fabbricati definiti strumentali comprendono i fabbricati destinati ad uso ufficio, quelli occupati da laboratori e infine quelli connessi alle attività produttive agricole.

Gli immobili destinati ad uso abitativo includono gli alloggi presenti presso i diversi Centri ed Unità di ricerca, assegnati dai direttori ai dipendenti dell'Ente a seguito dell'espletamento di specifiche procedure amministrative.

Il Cra, ad oggi, dispone di n. 181 unità abitative; di queste n. 33 unità abitative sono di proprietà del Demanio e n. 39 sono occupate da dipendenti con regolari atti di concessione.

Grafico n. 2: Immobili disponibili per proprietà



Sulle restanti 109 unità abitative, nel corso del 2013 e con diverse delibere del consiglio di amministrazione è stata effettuata una ricognizione dello stato generale di manutenzione al fine di attivare delle azioni finalizzate alla loro valorizzazione e alla messa a reddito.

Nell'ultimo biennio, sono state, inoltre, attivate ed in parte concluse tutte le procedure finalizzate al rilascio degli alloggi detenuti "sine titulo" e, ad oggi, sono in sospenso solo n.11 contenziosi.

5.2. Foresterie

Tra i fabbricati destinati ad uso diverso rientrano le foresterie.

Il Cra utilizza parte del suo patrimonio immobiliare per supportare lo svolgimento di incarichi o attività relative ai fini istituzionali da parte di personale dipendente, per attività collegate alla ricerca scientifica (borse di studio, assegni di ricerca, convenzioni) e per attività di relazione esterna all'Ente. La concessione delle foresterie è gestita dai direttori dei Centri e delle Unità di ricerca i quali adottano le relative autorizzazioni.

Dall'ultima ricognizione effettuata è emerso che il Cra dispone di n. 46 foresterie alcune in buono stato di manutenzione, altre sulle quali è necessario programmare interventi manutentivi.

5.3. Le aziende

La maggior parte dei terreni è di proprietà dell'Ente che però gestisce anche terreni demaniali e/o concessi in uso da parte di quegli Enti locali con i quali le diverse strutture di ricerca hanno instaurato legami. Rientrano nel patrimonio del Cra n. 86 aziende, detenute in proprietà, per un totale di oltre

4.510 ettari, e n 15 aziende concesse in uso perpetuo e continuo dal Demanio per una superficie totale di oltre 825 ettari. Complessivamente il Cra gestisce aziende per un totale di oltre 5.335 ettari. Le aziende in proprietà sono distribuite su 18 Regioni e sono assenti solo in Valle d'Aosta ed in Sardegna. In quest'ultima Regione tuttavia il Cra è presente con una propria struttura a Sanluri, che dispone di terreni demaniali.

Non omogenea è la distribuzione dei terreni tra le diverse Regioni: nel Lazio è presente il 53,36% dei terreni detenuti in proprietà, segue la Puglia con il 14,71% del totale, l'Emilia



Grafico n. 3: Distribuzione per Regione

Romagna con il 9,55% del totale, il Piemonte con il 6,04% e la Lombardia con il 4,56%.

Al di sotto del 2% la percentuale dei terreni in proprietà presenti nelle rimanenti Regioni.

Per quanto riguarda il Lazio la maggior parte dei terreni (79,37%) è gestita dal Centro di ricerca per la produzione delle carni e il miglioramento genetico, seguito dal Centro Patologia Vegetale (6,45%) e dall'Unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei Cereali (5,76%).

In linea generale, ad ogni Centro e/o Unità di ricerca è associata una quantità di superficie destinata a soddisfare il fabbisogno necessario alle attività di ricerca e di sperimentazione. Si tratta di superfici variabili di anno in anno in relazione al numero di progetti di ricerca finanziati ed alle collaborazioni attivate e attivabili e, pertanto, non esattamente quantificabili annualmente.

Una parte dei terreni per attività sperimentali sono destinati al mantenimento delle collezioni di specie e di varietà animali e vegetali, molte delle quali a rischio di estinzione, che costituiscono un patrimonio di elevato pregio per la conservazione della biodiversità.

Altri sono utilizzati per l'auto approvvigionamento dei prodotti o per la produzione da destinare al mercato. L'auto approvvigionamento consiste in una serie di attività che ha come scopo la messa a disposizione di un prodotto che, diversamente, dovrebbe essere acquistato all'esterno dell'azienda e che è adatto a soddisfare, almeno in parte, le esigenze dell'azienda agraria, contribuendo a minimizzare i rischi di acquisizione del prodotto stesso sul mercato e a ridurre i costi di produzione.

5.4. Valorizzazione del patrimonio

Nel corso dell'ultimo biennio il processo di valorizzazione del patrimonio, iniziato già nel 2008, ha subito una notevole accelerazione anche per effetto della normativa nazionale di revisione della spesa. Il combinato disposto degli artt. 3 e 8 del d.l. n. 95 del 6 luglio 2012 convertito con l. n. 135 del 7 agosto 2012 e s.m.i., ha imposto infatti agli enti pubblici la razionalizzazione degli spazi operativi e la riduzione dei costi per le locazioni passive.

Nell'ambito del processo di razionalizzazione l'ente ha proceduto, innanzitutto, all'eliminazione di parte delle locazioni passive presenti nell'Ente.

Successivamente è stata effettuata una ricognizione dalla quale è emerso come alcune Strutture, per la ridotta attività di ricerca e per la scarsa presenza di personale, potrebbero essere trasformate in aziende di servizio e/o essere interessate da altre procedure di razionalizzazione, con riduzione dei costi di gestione delle strutture medesime.

A tale scopo è stato predisposto un piano di razionalizzazione approvato dal consiglio di amministrazione con delibera n. 114 del 10 luglio 2013 che ha portato alla chiusura di alcune sedi ed alla trasformazione in aziende di altre, che sono state affidate in gestione alle strutture del Cra che avevano una analoga missione istituzionale.

Il Cra ha assunto iniziative finalizzate alla locazione ed alienazione di immobili non più funzionali all'attività istituzionale.

In tal senso sono in fase di predisposizione convenzioni con l'Agenzia del Demanio e con la Fondazione Morando Bolognini, per affidare loro, in via sperimentale, la gestione di alcuni immobili. Si segnala inoltre che l'Ente ha programmato la creazione di "poli aziendali", organizzati in funzione delle specifiche necessità dell'Ente e della riorganizzazione della rete di ricerca. Ciascun polo aziendale dovrà mettere in comune i mezzi tecnici della produzione, forza lavoro, macchinari, terreni, mentre i piani colturali verranno programmati in funzione delle specifiche esigenze delle singole strutture di ricerca.